



Cassis è un vino bianco della Provenza, piuttosto abboccato, che va bevuto accompagnandolo col formaggio di capra banon, tra maggio e dicembre, col camambert tra aprile e giugno (segui i consigli di Raymond Dumay). Mescolato in parti uguali con lo spumante, dà un ottimo aperitivo: il kir. Ma non è di ciò che voglio parlarvi, né della zona di produzione di questo celebre vino, dalle vigne coi vitigni bassi, per via del mistral. Cassis è un piccolo villaggio provenzale, a poca distanza da Marsiglia, con un delizioso porto, sul quale si affacciano, allineati uno dopo l'altro, numerosi ristoranti. Ma, attenzione: non ordinate moules-frites (cozze e patate fritte). Le patate saranno quelle preconfezionate, e le cozze immerse in una brodaglia di latte e uova assolutamente disgustosa. Se volete mangiar bene, con vista sul porto, un buon ristorante sarà "La paillote", della famiglia Faraud. Gli altri, evitateli.

Cassis è il centro di un complesso roccioso, Les calanques, ben note a tutti gli scalatori, per le sue bianche falesie che precipitano a picco sul mare. Un mare profondo, che passa dal verde al turchino, di una limpidezza che ricorda certi fondali della Sardegna, della Corsica, della Grecia. Conosco solo due modi per visitare questo piccolo paradiso terrestre: se avete un amico che possa invitarvi sulla sua barca, convincetelo ad una crociera che, superata Cannes, si diriga verso le Bouches du Rhône, inoltrandosi nei molti fiordi delle Calanques.

Se non avete l'amico ricco, sbarcate all'aeroporto di Marsiglia-Mari-gnane, affittate un'auto e dirigetevi verso Cassis (mezz'ora di guida). Qui prendete alloggio a Le Clos des Arômes in rue Abbé Paul Mouton (ottima cucina) e la mattina dopo, calzati gli scarponcini da trekking, seguite i diversi sentieri che percorrono la costa, scoprendo di volta in volta stupendi fiordi e piccole spiagge. Non è consigliabile l'estate, perché la zona è scarsa di vegetazione, molto rocciosa, e rischiereste un'insolazione. Il periodo migliore è quello primaverile. Tutti i sentieri sono molto bene segnalati. Non mancate, in auto, di percorrere la litoranea da Cassis a La Ciotat, che domina l'Anse du Corton, l'Anse de l'Arène, Cap Canaille e

Les Calanques

di Sergio Bertelli



Cap Subeyran, sin a giungere al faro del Bec de l'Aigle. Godrete dei panorami mozzafiato. Volendo completare il giro, potrete dirigervi verso Tolone e imbarcarvi a Giens La Tour Fondue per l'isola di Porquerolles (venti minuti di traversata), gremita di turisti, che però potrete evitare, se sapete andare in bicicletta. Ciò vi consentirà di raggiungere spiagge deserte (o quasi).

Vi sarebbe un terzo modo di visitare questo posto fascinoso, ma consiglieri di evitarlo. Vestirsi da turista (calzon-

cini, camicia a fiori, sandali, la macchina fotografica sul ventre lui, cappello di paglia tenuto fermo da un foulard, camicetta fru-fru, occhiali da sole lei: esattamente la scultura iperrealista di Duane Hanson, che potete ammirare al Museo d'arte contemporanea di Edinburgo), quindi comprare un biglietto su uno dei battelli che partono dal porto di Cassis e fare il giro dei fiordi, scattando foto e, se avete la cinepresa, piccoli filmini. Se lo fate, non venite a dirmelo!

